

Jean Houel e la festa di S. Agata

Oltre trent'anni fa a Palermo e successivamente a Catania, furono esposte le immagini della Sicilia opera del pittore francese Jean Houel (1735 – 1813), patrimonio del museo Ermitage di s. Pietroburgo in Russia. L'Artista, colto e intraprendente, decise di compiere un viaggio lungo e disagiata verso un terra lontana e semisconosciuta. I dipinti furono realizzati dal 1776 al 1780 e il Solerte Francese ne divenne anche l'incisore. Nell'opera monumentale *Viaggio pittoresco nelle isole di Sicilia, Malta e Lipari dove si parla delle antichità che ancora vi si trovano, dei principali fenomeni della natura dei costumi degli abitanti e di alcune usanze*, i dati storici sono redatti con puntigliosa precisione e si alternano con le immagini; queste ultime sono divise in due gruppi: monocromatiche e a colori (acquarello e guazzo).

Il Valente Artista percorse instancabilmente le vie della Sicilia , non gli mancarono entusiasmo e laboriosità, resistenza alla fatica e buonumore. I disagi non lo spaventano: se necessario dorme anche su un giaciglio costituito da tavole di legno e paglia.

Adotta ingegnosamente l'abbigliamento dei siciliani e impara ben presto la lingua parlata dal popolo. Si relaziona volentieri con tutte le classi sociali. Il suo talento è molto apprezzato: i frati Cappuccini gli chiedono il ritratto di uno di loro, pio e umile, molto avanti con gli anni. Un notaio insiste perché raffiguri la sua amata sposa, un prete lo cerca perché disegni con la consueta maestria il tabernacolo della chiesa.

Constata ben presto che le feste patronali sono il grande evento nella vita dei siciliani; vi assiste con interesse ma non trascura di osservarne i preparativi, caratterizzati da un fermento spontaneo e gioioso. Inaspettatamente scopre però che la venerazione di un santo, in alcune aree urbane, può trasformarsi in aggressività verso chi esalta le opere e l'intercessione di altri patroni. Giovanni Verga, un secolo dopo, scriverà di questa religiosità distorta nella novella *Guerra di Santi*. L'Artista Francese decise di soggiornare a Catania complessivamente per sei mesi e di assistere alle feste di S. Agata, in particolare a quella invernale che si svolgeva i primi cinque giorni di febbraio e il dodici.

Annota anzitutto che il primo giorno, in Cattedrale, si celebra l'Eucaristia e in piazza Duomo attorno alla fontana con l'elefante in pietra lavica, eretta alcuni decenni prima da Giovanni Battista Vaccarini, si svolge una fiera molto affollata. Lo attira anche un importante corteo: il patrizio, il sindaco e altri dignitari, elegantemente vestiti e coadiuvati da palafrenieri, portano in municipio i pali, gonfaloni di stoffa pregiata premio per i fantini vincitori nelle imminenti corse dei cavalli .

Il due febbraio, dopo la benedizione delle candele, si celebra l'Eucaristia in forma solenne. Il pennello dell'Artista raffigura l'interno della Cattedrale adornato con drappi sapientemente ricamati e intessuti con fili d'oro e d'argento. Nota anche il luccichio delle numerosissime candele. Le sue competenze gli consentono di apprezzare le decorazioni, deducendone il talento dei catanesi per le belle arti. Jean Houel si mescola volentieri alla folla. Nella stessa giornata descrive la corsa dei cavalli e in maniera dettagliata la premiazione dei giovani vincitori.

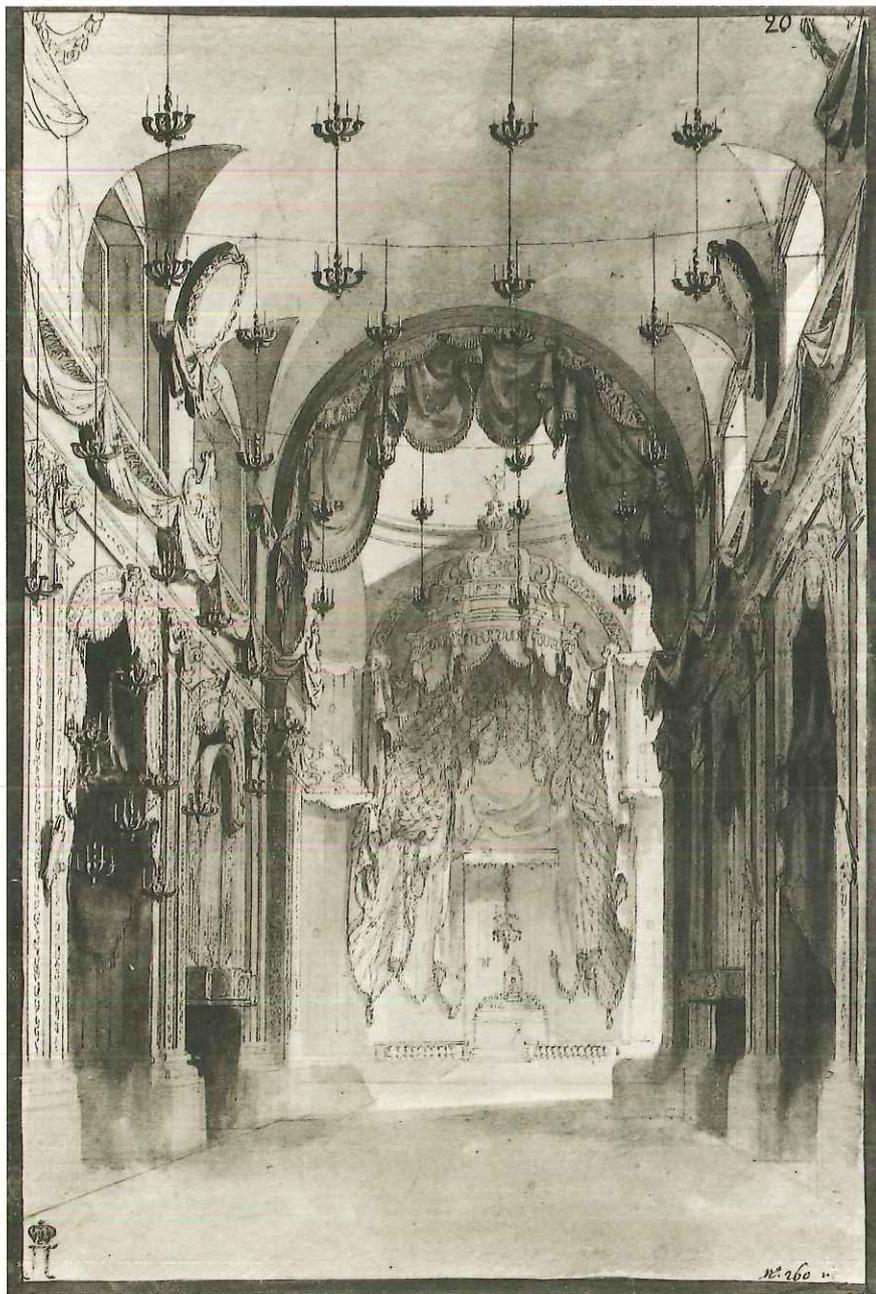
Spiccano i nobili a cavallo schierati in semicerchio. Successivamente giungono in corteo la carrozza del senato, altri nobili, ufficiali ed i paggi. Un particolare tocco di colore è offerto dagli alabardieri oltre che dai suonatori di tromba e di timpano. Sono presenti anche i padri coscritti vestiti con una toga nera e un drappo d'oro sopra l'abito; essi siedono in scranni decorati con stoffe di velluto. Il giorno successivo lo incuriosisce un particolare segno di devozione e venerazione verso la Vergine Giovinetta: la Città offre le candele per illuminare l'altare della Patrona. Un tocco di originalità è costituito dalla presenza di trenta *gigli*, ceri votivi offerti dalle corporazioni diventati nel corso del tempo candelabri di cartapesta alti fino a sessanta piedi. Costruiti con una spiccata sensibilità artistica, presentavano più ordini architettonici sovrapposti ricchi di simboli agatini, angeli e cariatidi. Nel frattempo la grande campana della Cattedrale rende più solenni questi momenti con periodici rintocchi possenti e armoniosi. Giorno quattro i festeggiamenti raggiungono l'apoteosi e l'Intraprendente Viaggiatore lo vive con trasporto: è il giorno della processione con il busto reliquario della Santa. Non mancano le preghiere dei devoti ma neanche le trepidanti attese, le vive sensazioni, le forti emozioni di tutti. La narrazione lasciataci da Houel è viva e palpitante: **“Allo spuntare del sole le porte della cattedrale si aprono all'improvviso. La folla lancia grida di gioia: prende il busto di sant'Agata e lo porta sotto un arco di trionfo chiamato la bara sistemata su un enorme lettiga, sollevata e portata a spalla da cento uomini. La processione è aperta da tutte le torce, grandi e piccole. Inoltre molta gente viene a mettersi in mezzo gridando continuamente: ‘viva Sant'Agata’! I nobili, i senatori e il vescovo li seguono, tutti**

a cavallo (...), segue poi una quantità di uomini che trascinano servendosi di una robusta corda la bara di Sant'Agata, benché questa sia portata da cento uomini, cinquanta per ogni lato. Due uomini seguono la bara uno dietro l'altro e con un campanello danno il segnale di fermarsi o di riprendere la marcia tutti insieme”.

Successivamente scriverà che l'abito bianco indossato da molti uomini fa riferimento alla veste battesimale.

Jean Houel ha dipinto il guazzo *Veduta di piazza porta d' Aci a Catania e processione in onore di Sant' Agata* dove raffigura anche la chiesa dei frati Cappuccini non più esistente dall'inizio del XX secolo. Ricordiamo che il toponimo *Porta di Aci*, usato ancora oggi da chi si esprime in dialetto, si riferisce all'odierna piazza Stesicoro. Nel brioso commento l'artista ha annotato – tra l'altro- che nel brulichio della folla, molte donne, di ogni estrazione sociale, si coprivano completamente con un grande mantello nero e percorrevano tutta la città da sole o in gruppo. Di più. Esigevano attenzioni e dolciumi da tutti gli uomini, compresi gli sconosciuti. Il pennello del Viaggiatore Francese le raffigura in primo piano. Giovanni Verga nella novella *La coda del diavolo*, le chiamerà *ntuppatedde*, descrivendo la singolare usanza con dovizia di particolari. Infine, il Colto Viaggiatore registra puntigliosamente l'ultimo giorno, il cinque febbraio (ma anche il dodici). Sono caratterizzati dall'esposizione del prezioso busto della Martire e delle reliquie per favorire la preghiera silenziosa.

CARLO PAPPALARDO



Veduta interna del duomo di Catania
adornato in occasione della festa di
Sant'Agata



12 3929.

Cet tableau représente la place de porta d'Acì à Catania en est la procession de s^{te} Agathe le 5. février de chaque année, elle commence au premier instant des espérances du matin et finit après une heure de nuit; Cette procession est représentée au moment où elle passe dans cette place à midi pour s'arrêter près de là dans une des neuf Eglises de cette ville dédiées à cette sainte. Le sergent et tous les ordres civils et militaires de la ville marchent en avant précédés de toutes les confréries des Corps des Nations qui tous fournissent une torche, il y en a de 10. pieds de haut et de 12. pouces de diamètre toutes massives en cire portés par six hommes.

Pl. 32.

1774.53

Veduta di piazza Porta d'Acì a Catania e processione in onore di Sant'Agata